

In Corte di Cassazione la vertenza fra la presidente della Lega contro la predazione organi e l'Associazione dei donatori

Negrello-Aido

ultimo round

L'infinita vicenda giudiziaria fra Nerina Negrello, presidente della Lega contro la predazione di organi, e l'Aido, Associazione donatori d'organi, di Bergamo, è giunta all'ultima tappa, alla Corte di Cassazione di Roma. I giudici dovranno esaminare il ricorso presentato dalla Negrello avverso la sentenza del tribunale penale di Bergamo che, nel giugno scorso, l'ha condannata alla pena di un milione di multa per aver offeso la reputazione dell'Aido e del suo presidente, Vincenza Palermo, diffondendo un volantino nel quale si leggeva "da vent'anni l'Aido diffonde malinformazione e inganna le persone di buona fede (...). L'Aido è messaggera di morte e non di vita. E' una lobby politico-economica di copertura dell'industria trapiantistica. Uso il voto di scambio per ottenere leggi infami per il procacciamento di organi". Da rilevare che, per quanto attiene l'aspetto civilistico, l'Aido chiedeva riparazione pecuniaria di 100 milioni, ma il collegio giudicante ha stabilito la somma di 10 milioni più le spese. Naturalmente a spingere la Lega a ricorrere all'ultimo grado della Giustizia, non è tanto l'entità della pena, mitigata anche dall'applicazione delle circostanze attenuanti generiche per aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale, quanto per vedere accettate le sue tesi. Vero che nel ricorso si fa riferimento al "mancato riconoscimento dell'esercizio del diritto di cronaca sancito dall'articolo 21 della Costituzione sui temi di interesse sociale", ma ciò che Negrello e la sua Lega inseguono è veder riconosciuta la giustizia della loro battaglia contro i trapianti, in particolare quelli di cuore ("la morte a cuore battente").

«La Lega, d'altro canto, ha come fine statutario - afferma Negrello - il compito di informare i cittadini sulle leggi dei trapianti, modi e tempi dell'espianto. Normale perciò che avesse denunciato alcune condotte dell'Aido, alla quale si addebitava di diffondere malinformazione sullo spinoso problema dei trapianti. Una, in particolare: dal 1973 quell'associazione afferma che l'espianto di organi avviene dopo la morte, omettendo di precisare che l'operazione avviene su persona a cuore battente e sangue circolante, un vivo che ha perso coscienza. Una morte, insomma, convenzionale, ossia cerebrale».

Nel ricorso, Nerina Negrello ha allegato un dossier contenente copie di richieste di revoca inoltrate all'Aido da numerosi aderenti, oltre a testi e brani di interventi o tratti di articoli di personalità del mondo culturale e scientifico.

Quanto poi alla frase incriminata "voto di scambio", la presidente della Lega precisa che si tratta di parole estrapolate da un periodo più articolato e compiuto, in cui «si intendeva riferire che l'Aido assicurava i voti dei suoi iscritti a favore dei parlamentari che si prodigano per far passare il Ddl del Silenzio-Assenso».

A questo punto, non resta che attendere. La parola, infatti, passa definitivamente ai giudici della Corte di Cassazione.